

## “E ADESSO STATECI A SENTIRE”

L'università è il cavallo di battaglia nelle promesse di molti candidati. Intanto però molti dei più fondamentali diritti degli studenti vengono negati, come denuncia Claudio Siciliano del sindacato degli studenti Unione degli Universitari

di Silvio Labbate

Mancano pochi giorni alle votazioni per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Taranto e per le elezioni dei rappresentanti locali presso il Parlamento europeo e tra i tanti temi che si discutono non poteva mancare quello dell'Università. Ne parliamo con Claudio Siciliano che, oltre ad appartenere all'UDU è anche Consigliere degli Studenti dell'Università degli Studi di Bari, rappresentante del corso di Laurea in Informatica e Comunicazione Digitale di Taranto, nonché rappresentante di Giunta della II Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

**Siamo nel pieno della campagna elettorale e, come si sa, l'Università ionica è sempre al centro delle promesse di tutti i candidati. Ma ad oggi qual è realmente la situazione a Taranto?**

«La città risente di scelte fatte senza guardare lontano. Senza una idea precisa di dove andare. Nonostante ci sia molto in cantiere devo rilevare una mancanza di programmazione e di una totale sinergia fra tutti gli Enti in questi anni. Un esempio è il trasferimento all'ex convento di San Francesco (ex Caserma Rossarol) di Giurisprudenza, Scienze della Formazione, Lettere e Beni Culturali. Ci siamo più volte espressi sulla necessità di iniziare quanto meno a individuare e a pensare ai servizi che dovranno essere erogati agli studenti una volta trasferiti nella nuova sede e, a oggi, non abbiamo sentito ancora nessuno par-

lame. Non si può sempre adottare la politica del "fare per poi correggere". Bisogna iniziare a lavorare su tutti i vari livelli che una scelta del genere

**rato con professori e ricercatori del territorio o è ancora strettamente dipendente dalle scelte di Bari?**



Claudio Siciliano

«Quella di Taranto è una realtà giovane ma che sta crescendo molto bene e rapidamente anche per merito del rettore Petrocelli. Certo, la maggior parte dei docenti e dei ricercatori non sono tarantini ma qualcosa si sta muovendo. Gli ultimi anni di lavoro stanno dando i loro frutti e sono sicuro che, con il tempo, la formazione universitaria ionica sarà premiata».

**Alla vigilia dell'emanazione del nuovo disegno legge Gelmini sul riordino dei concorsi e dei criteri di valutazione per l'accesso alle carriere universitarie, atteso subito dopo il voto, quali potrebbero essere a suo avviso le ripercussioni**

comporta.

Siamo in una città dove molti dei più fondamentali diritti degli studenti vengono negati. Ogni sede ha problemi e disservizi diversi e vorremmo, dalla politica, che si entrasse nel merito di ogni singola realtà perché è fin troppo facile fare promesse parlando in generale».

**Oltre alle strutture, non sempre all'altezza della situazione, l'organico docenti è struttu-**

**per Taranto?**

«Il problema dell'accesso alle carriere universitarie è un problema di carattere nazionale. Con il turn over bloccato, i tagli dei finanziamenti e la possibilità delle Università, nell'ambito della loro autonomia, di modificare le norme sul pensionamento dei docenti, e di scegliere i criteri con cui accettare tali domande di deroga rispetto al pensionamento è ovvio che ad essere più svantaggiati sono le realtà più deboli; quindi Taranto inclusa.

Il disegno legge non preoccupa, però, esclusivamente per quanto riguarda i docenti. La ristrutturazione della Governance dei nostri atenei, che prevede l'ingresso dei privati e la riduzione netta della rappresentanza studentesca mina la democrazia interna. Proprio per Taranto, in virtù dei risultati ottenuti dall'UDU nelle elezioni della rappresentanza studentesca nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione, questa prospettiva risulterebbe drammatica. Anche sotto la spinta tarantina, promuoviamo azioni di garanzia della legalità e dei diritti degli studenti, chiediamo qualità della didattica e dei servizi e vederci negata questa possibilità non farebbe altro che penalizzarci ulteriormente».



**Di fronte ai problemi reali degli studenti tarantini le istituzioni locali danno risposte adeguate?**

«In un'ottica generale non si può essere pienamente soddisfatti. Gli studenti tarantini, per esempio, hanno un'assoluta necessità di spazi dove poter studiare, ricercare (anche gratuitamente su internet), socializzare. Uno di questi è la Biblioteca Comunale "P. Acclavio" che è stata spesso oggetto di nostre denunce a seguito delle carenze strutturali e in termini di disservizi. Se si vuole far sì che Taranto diventi una città universitaria bisogna pen-

sare necessariamente a un mondo che ruota intorno all'Università. Un mondo fatto di servizi di trasporto dedicati (urbani ed extraurbani), mense, alloggi, agevolazioni economiche, ecc...; e per fare

tutto ciò c'è bisogno non solo di un serio impegno da parte di tutti ma è anche necessario ascoltare la componente studentesca che è l'unica davvero in grado di testimoniare le necessità e le aspirazioni utili alla realizzazione di una realtà così importante. Fortunatamente uno spiraglio in questa direzione si è aperto dopo che il Comune di Taranto ha accolto la nostra proposta di dotarsi di una consulta degli studenti universitari».

**Per gli universitari ionici le prossime elezioni**

**hanno un sapore particolare o l'importanza dell'evento passa in secondo piano rispetto alle questioni irrisolte del territorio?**

«Gli studenti universitari devono comprendere la loro importanza in quello che è un momento che può determinare molto per il loro futuro. Bisogna capire che siamo l'anello di congiunzione fra la formazione e il mondo estemo e proprio per questo non è possibile ignorare cosa ci accade intorno. Essere attenti a tutte le tematiche che ci riguardano adesso che siamo all'interno dell'Università e a quelle che ci attendranno una volta fuori è il passo fondamentale che ci separa dall'acquisire un peso concreto e reale nella società».

**Secondo lei di cosa avrebbe realmente bisogno l'Università ionica per decollare nonostante il periodo di forte crisi?**

«Porre al centro la comunità studentesca. Investire sulla formazione è la soluzione contro la crisi. Avere studenti con una formazione di qualità, agevolare il percorso di quella che è, contemporaneamente, la classe più debole ma anche quella più importante anche attraverso politiche giovanili ad oggi inesistenti, creare spazi adeguati dove crescere e studiare, istituire servizi mirati alle tante necessità e soprattutto avere l'orecchio orientato alla voce degli studenti».